



Ministero dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Roma, 19/10/26

Alla c.a.
del **Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)**
Sen. Anna Maria Bernini
gabinetto@pec.mur.gov.it

della **Presidente del Consiglio dei Ministri**
On. Giorgia Meloni
presidente@pec.governo.it

del **Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale**
On. Antonio Tajani
ministero.affariesteri@cert.esteri.it

del **Ministro della Giustizia**
Dott. Carlo Nordio
gabinetto.ministro@giustiziacert.it

della **Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane**
Prof.ssa Laura Ramacciotti
segreteria.crui@pec.it

e, p.c.,

al **Segretario Generale del MUR**
Prof. Marco Mancini
segretariatogenerale@pec.mur.gov.it
LORO SEDI

Oggetto: Verità e giustizia per Giulio Regeni e per la tutela della libertà e della sicurezza della ricerca.

Adunanza del 19 ottobre 2026.

PREMESSO CHE

- Giulio Regeni era un giovane ricercatore italiano e dottorando dell'Università di Cambridge, impegnato in una ricerca sui sindacati indipendenti egiziani e sulle condizioni sociali ed economiche dei lavoratori;



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

- Giulio Regeni scomparve al Cairo il 25 gennaio 2016 e il suo corpo venne ritrovato il 3 febbraio successivo, con evidenti segni di tortura;
- il sequestro, la tortura e l'uccisione di Giulio Regeni hanno colpito non soltanto la sua famiglia e l'intera comunità nazionale, ma anche il mondo dell'università e della ricerca, mettendo drammaticamente in luce i rischi ai quali possono essere esposti ricercatori e ricercatrici che svolgono attività scientifica in contesti caratterizzati da repressione politica, limitazioni delle libertà fondamentali e violazioni dei diritti umani;
- Giulio Regeni era un ricercatore, parte della stessa comunità accademica che questo Consiglio rappresenta: la sua vicenda riguarda direttamente ogni dottorando, ricercatore e studente che deve poter condurre liberamente il proprio lavoro, senza subire sorveglianza, intimidazioni, violenze o persecuzioni;
-
- ADI – Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia ha seguito fin dall'inizio la vicenda di Giulio Regeni, sostenendo la richiesta della famiglia e della società civile affinché fossero accertate pienamente la verità e le responsabilità per il suo sequestro, la sua tortura e la sua uccisione;

CONSIDERATO CHE

- il 28 settembre 2026 la prima Corte d'Assise di Roma ha pronunciato la sentenza di primo grado nel procedimento relativo alla vicenda di Giulio Regeni;
la Corte ha condannato a dieci anni di reclusione tre appartenenti agli apparati di sicurezza egiziani – Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Uhsam Helmi e Magdi Ibrahim Abdelal Sharif – riconoscendone la responsabilità per il sequestro aggravato di Giulio Regeni;
- la sentenza non ha invece accertato responsabilità penali per l'omicidio e ha assolto Tariq Sabir, lasciando pertanto ancora senza una piena risposta giudiziaria la domanda su chi abbia materialmente torturato e ucciso Giulio Regeni e su chi abbia ordinato, diretto o coperto tali condotte;
- la decisione della Corte costituisce comunque un passaggio giudiziario di eccezionale rilevanza, poiché riconosce responsabilità personali riconducibili ad appartenenti agli apparati di sicurezza egiziani e conferma la fondatezza dell'azione condotta dalla magistratura italiana nonostante la prolungata assenza di un'effettiva collaborazione da parte delle autorità egiziane;



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

- gli imputati sono stati processati in loro assenza e si trovano tuttora fuori dalla disponibilità della giustizia italiana, rendendo necessario un deciso intervento politico e diplomatico affinché le condanne non rimangano prive di esecuzione;

RICORDATO CHE

- la ricerca della verità e della giustizia per Giulio Regeni non può essere considerata una questione privata della sua famiglia, né una vicenda ormai conclusa, ma costituisce un preciso dovere delle istituzioni della Repubblica;
-
- la libertà della ricerca, la libertà accademica, la dignità della persona e il divieto assoluto della tortura rappresentano principi fondamentali che lo Stato italiano è chiamato a difendere anche nelle proprie relazioni internazionali;
-
- la comunità accademica non può accettare che interessi economici, commerciali, energetici, militari o geopolitici prevalgano sulla necessità di ottenere verità e giustizia per l'uccisione di un ricercatore italiano;
- il mantenimento di relazioni ordinarie con autorità che non collaborano concretamente all'esecuzione delle decisioni della magistratura italiana rischia di indebolire l'azione giudiziaria e di trasmettere un grave messaggio di impunità;
-

RITENUTO CHE

- la sentenza non rappresenti il punto di arrivo, ma un passaggio essenziale nella ricerca della piena verità sulle responsabilità individuali e istituzionali per il sequestro, la tortura e l'uccisione di Giulio Regeni;
-
- sia necessario ottenere l'effettiva consegna dei condannati alla giustizia italiana e proseguire ogni attività investigativa e giudiziaria diretta a individuare tutti i responsabili, a ogni livello;
-
- il Governo italiano e il Ministero dell'Università e della Ricerca debbano assumere una posizione pubblica, coerente e inequivocabile, adeguata alla gravità dei fatti e al valore che Giulio Regeni rappresenta per l'intera comunità universitaria e scientifica;

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

- esprime piena vicinanza e solidarietà alla famiglia di Giulio Regeni e rinnova il proprio sostegno alla sua instancabile richiesta di verità e giustizia;
- riconosce nella vicenda di Giulio Regeni una ferita aperta per l'intera comunità accademica nazionale e internazionale;
- afferma che nessuna relazione politica, diplomatica, economica o accademico-istituzionale può essere considerata pienamente ordinaria fino a quando non sarà garantita una collaborazione concreta ed effettiva delle autorità egiziane con la giustizia italiana;

IMPEGNA IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

1. ad assumere pubblicamente, a nome del Ministero, una posizione netta sulla sentenza e sulla necessità di assicurare alla giustizia italiana le persone condannate; a farsi promotore presso il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero della Giustizia di ogni iniziativa diplomatica e giudiziaria utile a ottenere la consegna dei condannati e l'effettiva esecuzione delle pene, mediante gli strumenti nazionali, europei e internazionali applicabili;
2. a chiedere che proseguano senza esitazioni le attività dirette all'individuazione e al perseguimento di tutti i responsabili del sequestro, della tortura e dell'uccisione di Giulio Regeni, compresi eventuali mandanti e soggetti che abbiano contribuito a ostacolare le indagini o a depistare l'accertamento della verità;
3. a chiedere al Governo italiano la sospensione delle relazioni diplomatiche e della cooperazione politico-istituzionale non strettamente indispensabili con la Repubblica Araba d'Egitto fino a quando le autorità egiziane non avranno assicurato una collaborazione effettiva, verificabile e completa e non avranno consegnato alla giustizia italiana i soggetti condannati, ferme restando le attività consolari necessarie alla tutela dei cittadini e gli interventi di carattere umanitario;
4. a sospendere la stipulazione di nuovi accordi di cooperazione istituzionale tra il Ministero, gli enti pubblici di ricerca e le autorità governative egiziane e a sottoporre a verifica quelli già esistenti, fino al conseguimento di progressi concreti e verificabili nella cooperazione giudiziaria;
5. a invitare le università e gli enti di ricerca italiani a valutare con la massima attenzione i rapporti istituzionali con organismi direttamente riconducibili al Governo e agli apparati di sicurezza egiziani, evitando iniziative che possano contribuire a una normalizzazione politica in assenza di verità e giustizia;
6. a garantire che tali misure non si traducano nell'isolamento di studenti, docenti, ricercatori e difensori dei diritti umani egiziani, soprattutto quando indipendenti dalle



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

autorità governative o esposti a persecuzioni, salvaguardando le borse di studio, i programmi di protezione e le collaborazioni scientifiche fondate sulla libertà accademica e sulla solidarietà tra persone;

7. a promuovere, d'intesa con la Conferenza dei rettori delle università italiane e con gli enti pubblici di ricerca, un protocollo nazionale per la valutazione dei rischi e la tutela di dottorandi, ricercatori e studenti impegnati in attività di ricerca all'estero, con particolare attenzione ai Paesi nei quali siano documentate repressioni politiche, sorveglianza, tortura o gravi violazioni della libertà accademica;
9. a istituire un confronto stabile con le rappresentanze dei dottorandi e dei ricercatori sulle condizioni di sicurezza della ricerca sul campo e sulle responsabilità degli atenei e delle istituzioni di appartenenza;
10. a sostenere, nelle sedi nazionali, europee e internazionali, l'adozione di misure mirate nei confronti dei responsabili e di quanti continuino a ostacolare la cooperazione giudiziaria, comprese, ove ne ricorrano i presupposti, restrizioni all'ingresso, congelamento dei beni e limitazioni dei rapporti istituzionali;
11. a riferire al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, entro novanta giorni dall'approvazione della presente mozione, sulle iniziative intraprese e sui risultati conseguiti.

Il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari chiede infine che il Governo italiano affermi con atti concreti che la morte di Giulio Regeni non può essere rimossa, relativizzata o subordinata ad altri interessi. Verità e giustizia per Giulio Regeni significano difendere la dignità della persona, la libertà della ricerca e il diritto di ogni ricercatore e ricercatrice a non essere lasciato solo.

IL PRESIDENTE

Louise Bani